

alla sua partenza. Non ci attese da forte. Se ne stabilì un secondo. Meno. Le autorità di Scutari si cattoliche che mussulmane, coi cittadini più influenti si interposero tra i dissidenti armati ed il capitano, fecero tutto il possibile perchè non venissero ad un conflitto. Ma inutilmente.

In quei dì si chiacchierava dai maligni di un supposto giuoco, che stava compiendo l'arcivescovo cattolico Mons. Lazzaro Miedia a danno di Ferit. I suoi abboccamenti tra le parti contendenti non erano interpretati come quelli di un pastore. Gli eventi si accelerarono per una aperta lotta armata tra il governo di Ahmeti, del capitano Frashëri e l'opposizione. Essendo inutili le esortazioni, vane le preghiere di molti e molti, dopo il segno dell'Ave Maria, Nok-Geloshi con alquanti suoi patrioti di Shala diedero il segno d'allarme e subito arrivata forza più che sufficiente, diressero i loro sforzi all'assalto della prefettura, ove stava il leone. Per primo astutamente si impossessarono del pozzo. Il combattere durò tutta la notte. All'indomani, quando, quasi tutte le munizioni eran mancate a Feriti ed i suoi fidi erano già stanchi, questi si appressò ad una finestra posteriore del palazzo prefetturale che guardava in un orto. Gelosh-Marku di Mekshai di Shala con altri della stessa tribù avevano girato la posizione al di dietro e stavano alle poste. Apparso, dal basso partì un colpo aggiustato. Seguì un grido soffocato tra gemiti e sospiri. L'eroe era stato colpito alla testa e cadeva da forte. Passarono alcuni minuti in un terribile silenzio. Si vide di poi dalla finestra una bandiera bianca fatta sventolare dai suoi fidi. La prefettura era presa. Il partito di Ahmet-Zogu sembrava ferito a morte, nella città principale dell'Albania, non però fuori di essa e specie a Tirana. La morte di Ferit-Frashëri avvenne il 1-VI-1924. Si pensò di cacciare Ahmet-Zogu anche da Tirana. Onde avere rinforzi si mandaron messi alle solite montagne dei Dukagini, dette le caserme dell'opposizione. Da monte a monte,